L'AVVENIRE DI PRATO

SETTIMANALE DEI COMBATTENTI

Anno II. - N. 9 (Conto corrente con la posta) *Domenica 4 Marzo 1923* (Conto corrente con la posta) Un numero Cent. 20

Abbonamento annuo L. 15 — Per gli iscritti all'Associazione Nazionale Combattenti L. 10 — Abbonamento sostenitore L. 15

AFFERMAZIONE NAZIONALE
NELLE IMMINENTI ELEZIONI AMMINISTRATIVE

NECESSITA' DI AMMINISTRARE

L'opera nefasta della cessata amministrazione, che pose ogni sua cura ad innalzare la falce ed il martello quale simbolo della libertà di una classe sulla schiavitù delle altre, è troppo nota per essere da noi ricordata alla vigilia delle elezioni.

L'ubriacatura collettiva, che condusse all'amministrazione della cosa pubblica i più inetti ed i più facinorosi cittadini, è ormai cessata, ed il passato appare come un sogno lontano, dolce sogno lontano per coloro che credettero di aver raggiunta la Reggia di Bengodi insediandosi al canto dell'ineffabile « Bandiera rossa » nella Casa Comunale. Il sogno è oggi esaurito e non sono rimaste che le notissime dolorose conseguenze, ed una situazione che si può riassumere in tre sole parole: tutto da rifare.

Sono tre parole che possono rappresentare schematicamente l'intero programma dei nuovi amministratori, che ci auguriamo scelti fra i più competenti, fra coloro che hanno dato prova di saper fare; tra coloro che promettono e dànno affidamento di poter fare.

Il momento politico non ancora perfettamente chiarito, la diversità degli interessi in urto fra di loro, la conformazione particolare del nostro Comune che pone spesso gli interessi rurali contro quelli del centro abitato, hanno fatto sì che l'accordo tra i vari partiti, tendenze, interessi, fosse assai difficile e laborioso. Nè si può dire ancora che un vero e proprio accordo sia stato raggiunto, per quanto tutto faccia sperare che ci si debba arrivare.

Troppe idee del passato permangono ancora nella mentalità nostrana, non ostante l'idea nuova che tutti ha rianimato e che tutti ha reso, in fondo, concordi sui principî.

Qua e là risorge l'antica questione di campanile; laggiù si risveglia la vecchia clientela, usa ai bragli ed alle comunelle dell'ultima ora, che male sa dimenticare il passato a cui la legano antichi effimeri successi. Sono queste vecchie consuetudini che debbono oggi scomparire completamente.

La lotta amministrativa, così come l'ha imperniata e consigliata il Capo dello Stato, l'Uomo più illuminato d'Italia, deve riunire in un solo unico sforzo tutte le forze veramente nazionali, deve chiamare in adunata tutti "gli uomini di buona volontà; e tutti i partiti che non negarono la Patria debbono oggi dare la loro adesione piena e concorde senza negoziamenti e senza resurrezioni inutili.

Il fascismo non può essere la rivincita di nessuno, poichè esso è vittoria senza precedenti. Ciascuno sia compenetrato della necessità di ricostruzione che incombe ai nuovi amministratori.

Prato nostra, come Italia nostra, ha troppo sofferto, e le necessità sono troppo urgenti perchè si possa perdere con leggerezza ancora un giorno in inutili controversie.

Le case, l'acqua, il dazio, il piano regolatore, ecc., sono tutti problemi che non ammettono proroga e che debbono essere affrontati senza che l'agitarli rappresenti specchietto per nessuna allodola: affrontarli per risolverli.

I programmi siano brevi, concisi, attuabili, semplici: senza involuzioni, senza ripiegamenti, senza faticosi meandri; accessibili a tutti, e da tutti giudicabili.

Poichè le cose di questo mondo sono facili e difficili a seconda di chi le sa appianare o complicare.

S'intenda, in fine, là necessità di amministrare veramente; e si tenga sempre presente che non pochi sono ancora i nemici che nell'ombra, e per quanto apparentemente sbigottiti dalle recenti randellate, attendono un qualsiasi passo falso per riprendere il lavoro con la loro malvagia ironia sobillatrice, arma potente fra tutte a sovvertire l'animo del nostro popolo buono.

P.

La riforma dei servizi di Assistenza ai Combattenti

L'Associazione Nazionale Combattenti
e il progetto del S. Segretario alle pensioni

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Combattenti, che ha seguito e segue con la massima attenzione tutti gli atti del Sottosegretariato all'Assistenza Militare e alle Pensioni di Guerra circa il progetto di riforma e di unificazione dei servizi di assistenza, e che non ha mancato di esprimere, di volta in volta, in opportuna sede, come era suo preciso dovere di fronte a tutti i Combattenti, il proprio parere in merito alla progettata riforma;

avendo attentamente considerato i provvedimenti che il Sottosegretariato all'Assistenza intenderebbe proporre per la approvazione al prossimo Consiglio dei Ministri;

nella convinzione che il progetto di decreto-legge, con tutte le considerazioni di carattere etico-giuridico e tecnico che lo accompagnano verrebbe a ledere gravemente, nella sostanza e nella forma, gli interessi materiali e morali dei Combattenti, dei Mutilati e degli invalidi di guerra, di tutti coloro insomma i quali con puro ed altissimo sacrificio furono diretti artefici della vittoria;

tenuto conto che l'accentramento dei servizi di assistenza in un dicastero le cui funzioni sono destinate ad esaurirsi rapidamente, verebbe a creare un inutile, macchinoso, ingombrante e costosissimo organismo burocratico, donde una confusione e sovrapposizione di attività che per le varie categorie dei reduci devono essere ben distinte;

preoccupato dalla viva agitazione è dal giustificato risentimento prodotto nell'animo di tutti i Combattenti dall'annunzio di provvedimenti che l'imminente Consiglio dei Ministri sarebbe chiamato a sanzionare;

sente il dovere di dichiarare a nome di tutti i reduci dalle trincee:

1) I combattenti non possono assolutamente consentire coi progetti di riforma dei servizi di assistenza, quali sono stati dalla stampa annunziati;

2) I combattenti non concordano affatto con le considerazioni di carattere etico giuridico esposte nella relazione che accompagna il progetto di riforma giacchè i concetti di pietà e di paterna concessione dello Stato verso i figli che servirono la Patria in guerra sono tali da ferire profondamente la stessa sostanza etica della sovranità dello Stato;

3) L'Associazione Nazionale dei Combattenti ritiene invece che, a seconda delle categorie dei reduci l'assistenza debba venire attuata dalle grandi Associazioni Nazionali che le rappresentano, e cioè: Associazione Nazionale combattenti e Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra;

4) Per conseguenza e per quanto direttamente riguarda l'assistenza ai combattenti, il Comitato Nazionale non ha che da riconfermare pubblicamente quanto ebbe a richiedere al Presidente Mussolini, vale a dire: che l'Associazione Nazionale sia eretta in Ente Morale e che essa sia posta alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio; inoltre l'Associazione richiede che l'Opera Nazionale dei combattenti (la quale finora, essendo profondamente inquinata da elementi popolari, nittiani, social-democratici e disfattisti, mancò completamente al compito per cui era stata creata, sperperando e truffando il denaro dei reduci), venga privata della autonomia finora goduta e di cui fece uso ed abuso indegno, ed affidata alla gestione diretta dei Combattenti riuniti nella loro massima organizzazione, sotto il diretto controllo dello Stato.

L'Associazione Nazionale Combattenti riconferma infine la propria fraterna solidarietà ai Mutitati ed Invalidi di guerra e mentre è fiera della ferrea disciplina delle proprie Federazioni e Sezioni di tutta Italia, le quali hanno dato una magnifica prova di obbedienza assoluta agli ordini del Comitato Nazionale e di profonda devozione al Governo astenendosi da clamorose manifestazioni, invita i propri soci ad attendere fiduciosi le decisioni del prossimo Consiglio dei Ministri in merito alla progettata riforma dei servizi di assistenza ai combattenti.

I combattenti d'Italia, i quali si onorano di avere in seno al Comitato Nazionale della loro Associazione, eletto fra gli eletti e come membro e rappresentante del Governo il Ministro combattente e mutilato Giovanni Giurati, attendono serenamente insieme ai fratelli mutilati le deliberazioni del Governo Nazionale. Benito Mussolini, combattente fierissimo e valoroso mutilato di guerra, offre a noi con la sua autorità di primo ministro d'Italia e di potente esaltatore dei diritti della guerra e della Vittoria, la più perfetta garanzia che i sacrosanti doveri dalla Patria assunti verso i suoi figli migliori, saranno dalla Patria, e dallo stato che ne è la concreta espressione, e dal Governo che ne regge superbamente le sorti in quest'ora grande e gloriosa della Nazione, fermamente riconosciuti e rigorosamente assolti.

IL DAZIO

La questione daziaria, che a nostro avviso, e per il bene del bilancio Comunale, avrebbe dovuto essere risolta prima dell'insediamento della nuova Amministrazione, è stata, a quanto ci risulta, aggiornata.

Le difficoltà sollevate dagli agrari e dagli industriali, hanno fatto si che il progetto, subisse una nuova sosta, sosta durante la quale dovranno inevitabilmente avvenire le elezioni del nuovo consiglio.

Il nostro atteggiamento su tale argomento è stato chiaro e deciso; approvare cioè l'abbattimento immediato che si impone senza proroghe di sorta.

Abbiamo ragione di credere che in ogni modo il problema sarà affrontato con energia dalla nuova amministrazione all'indomani del suo insediamento. Ogni discussione ci appare frattanto inutile, e passiamo anche noi agli atti le innumerevoli composizioni pervenuteci in questi giorni dai varii enti interessati.

Tutto ciò servirà di esperienza e di guida per coloro che dovranno assumere il timone fra qualche giorno.

Poichè ormai è di pubblica ragione che le

Elezioni amministrative

avranno luogo il 18 del corrente mese.

Lotta vera e propria pare non ci sarà, ma la sola affermazione di tutti i partiti Nazionali che daranno in questa occasione la manifestazione palese della nuova coscienza.

Occorre che tale manifestazione sia solenne quant'altre mai.

Molti guardano a Prato nostra con una certa aria di incertezza, manifestando apertamente i propri dubbi sull'attegiamento della classe operaia.

Noi non abbiamo nessun dubbio del genere, ed abbiamo la più grande fiducia che, scomparsi i cattivi pastori, tutto il nostro popolo ha sentito la bellezza di questo risveglio di « *Giovinezza* » e ne è rimasto affascinato.

Gli ultimi idoli si infrangono di fronte alla volontà del *Capo*.

Ed a Prato non meno che altrove si è riconosciuto tutta la legittimità della sua ferrea azione

È dall'esito delle elezioni. che uscirà incontestabile la ratifica.

Una protesta dei Maestri di Prato

La risposta del Prof. Accivile

Riceviamo e pubblichiamo:

Gl'insegnanti elementari di Prato, riuniti in adunanza straordinaria la sera del dì 27 febbraio 1923,

Presa visione di un articolo, sotto forma di lettera, dal titolo « Patriotta dell'ultim' ora » *pubblicato in Prato nel num. 8 del di 25 febbraio 1923 del periodico locale settimanale* l'Avvenire di Prato *e recante la firma « Ing. U. Cianchi »;*

Considerato che detto articolo lesivo dell'onorabilità del Direttore delle Scuole di Prato Prof. Accivile offende, con alcune asserzioni anche tutto il Corpo magistrale in quanto chè si tenta farlo passare per un'accolta di persone incoscienti che non avrebbero saputo coltivare e difendere contro chiunque ciò che v'è di più sacro per un educatore italiano, cioè il sentimento patrio *e la* riconoscenza e l'affetto ai grandi artefici della libertà nazionale;

Considerato che se nessun galantuomo può restare silenzioso di fronte a tali offese, tanto meno può restare in tale stato il pubblico educatore; per queste ragioni, gl'Insegnanti elementari delle Scuole di Prato

smentiscono pubblicamente

le false asserzioni contenute a loro riguardo *in detto articolo dichiarandole prive di ogni fondamento come apparisce dall'Allegato n. 1 unito a questa smentita e*

pubblicamente protestano

contro lo scrittore della deplorata pubblicazione il quale, con false notizie tenta turbare quella serenità e quella concorcordia di cui hanno bisogno gl'Insegnanti per svolgere la loro alta missione in mezzo ai figli del popolo.

L'articolo a firma *Cianchi* reca:

« .... *Il Direttore delle Scuole Comunali di Prato .... due anni sono portava gli alunni in Galceti e a Figline ....* FACENDO LORO CANTARE « *Bandiera rossa* ».

Ve l'immaginate, o lettori, il Direttore alla testa di tutti gli alunni delle scuole che *fa* loro cantare « Bandiera rossa », magari battendo il tempo e le maestre ed i maestri che accompagnano la schiera cantatrice approvando e plaudendo? Si può calunniare più atrocemente un pubblico funzionario ed un Collegio di pubblici educatori? Ma lasciamo le amare riflessioni e veniamo alla narrazione esatta del fatto.

Il Direttore seguendo le disposizioni del Ministero ordinò una passeggiata scolastica nei Galceti. Mancando per giusti motivi una maestra, la Sig.ra Callegaris, il Direttore stesso la sostituì nel condurre le di lei alunne. Nel ritorno i diversi scaglioni, cedendo all' incanto della natura ed alla vita che più gagliarda pulsava nelle loro vene, cominciarono a cantare e fu creduto bene non impedire quella manifestazione di giocondità e di benessere. Lo scaglione di testa guidato dal Sig. Direttore intonò « Giovinezza »; un altro intonò « Squilla Trombetta » altri intonarono altri inni. Un gruppetto di alcuni, guidati dai maestri Coppini Eugenio e Bartolini Anacleto intonò « Bandiera rossa ». I maestri Coppini e Bartolini non solo soffocarono subito questo canto, ma cercarono il Direttore che si trovava da loro lontano per avvertirlo del fatto. Il Direttore approvò ed elogiò l' operato dei due maestri e considerando che si stava per entrare in strade caseggiate, ordinò che cessassero tutti i canti e che ordinatamente si avviassero tutti verso la città.

Questa la verità: « Come fa a dire l'articolista che il Sig. Accivile due anni fa portava gli alunni alle passeggiate, *facendo* loro cantare « Bandiera rossa »?

E passiamo ad altro.

Scrive l'ing. U. Cianchi: « *Il Direttore non permetteva ai ragazzi di portare il tricolore sul petto, mentre lasciava portare liberamente la coccarda rossa e che solamente dietro ripetute lagnanze dei genitori aboliva e l'uno e l'altro* ».

Anche qui viene colpito il Collegio magistrale, perchè nelle scuole c'è il maestro o la maestra e non il Direttore e, qualunque cosa voglia compiere il Direttore nelle scuole, è costretto a compierla per mezzo degl'insegnanti. Quindi dato e non concesso, che il Direttore avesse voluto togliere dal petto degli alunni il tricolore, non avrebbe potuto farlo senza il consenso degli insegnanti. Per questo, l'accusa lanciata dal Cianchi, colpisce in pieno il Corpo magistrale e questo risolutamente la respinge da sè, perchè assolutamente falsa.

E ci spieghiamo.

Distintivi sovversivi nelle nostre scuole non ne abbiamo permessi, perchè, abituati per convinzione profonda ad amare e fare amare la Patria nostra, non potevamo, senza metterci in contraddizione dare ospitalità nelle nostre aule scolastiche ad altri simboli.

I distintivi tricolori li abbiamo sempre permessi, ed anche consigliati, perchè nei tre colori vediamo il simbolo della Patria unita; ma quando gli alunni si sono tolti tali distintivi per gingillarsi, per barattarli in pennini o in bottoni, suscitando litigi per disfare poi il cambio, turbando così tutta la disciplina della scuola, allora noi siamo stati costretti ad intervenire, prendendo e bottoni e pennini e distintivi per togliere la causa del dissidio. E in questi fatti, soltanto una mente gretta e in mala fede, può ravvisare un atto meno che rispettoso verso tali distintivi. Chi ha pratica dei ragazzi intende subito quello che noi scriviamo. Gl' insegnanti però hanno sempre riferito tali cose al Direttore, il quale, mentre consigliava una grande prudenza, non poteva non approvare l'operato dei suoi maestri. Si vede da ciò quanto sia falsa l' accusa che il Direttore non permetteva di portare il tricolore sul petto.

E passiamo ancora ad altro.

Vien detto nel ricordato articolo: « *Il Direttore in un'adunanza di insegnanti disse che non era necessario far sapere ai ragazzi chi fossero stati Garibaldi, Mazzini, Vittorio Emanuele II e tutti gli altri artefici del risorgimento italiano* ».

La falsità qui raggiunge il colmo ed offesa maggiore non poteva esser fatta al collegio magistrale. Sono tali i nostri sentimenti verso i grandi artefici dell'Unità Nazionale, che se il Direttore, o qualsiasi altro funzionario, ci avesse parlato contro di essi avremmo abbandonato l'aula in massa e lo avremmo denunziato alle superiori Autorità. Il Cianchi non conosce lo spirito che pervade il collegio magistrale pratese.

Per la verità però dichiariamo che il direttore Accivile ha sempre con noi parlato, sia nelle scuole, sia nei colloqui privati, con grande competenza ed affetto dei Grandi che lottarono, soffersero e morirono per la Patria italiana.

Ed un'altra cosa vogliamo dire, in omaggio alla verità, prima di concludere queste dichiarazioni, quantunque non ci riguardi direttamente.

Il Cianchi nell'articolo-lettera dice ancora: « *Il Direttore in un libro sopra il banco della Direzione teneva come segna-pagine schede con falce e martello* ».

Per moltissime cause noi insegnanti frequentiamo continuamente la Direzione e ci troviamo nella circostanza di esaminare le carte della Direzione stessa, sia per esaminare regolamenti, sia per ricerche di diplomi, ecc.

Ebbene noi non abbiamo mai veduto nè sul banco della Direzione, nè nei libri che sono in essa, schede con falce e martello. Questo per la verità.

Lasciando al Direttore di tutelare, come meglio crede, la propria onorabilità offesa, noi ripetiamo la nostra pubblica smentita e la nostra pubblica protesta contro la lettera dell'ing. Cianchi, nella quale lancia accuse che non hanno base alcuna di verità, come resta dimostrato da questo nostro allegato.

Cav. M.o Eugenio Coppini decorato con medaglia d' oro dal Ministero della P. I. - Cav. Vittorio Corsi - Armida Berti - Agnese Livi - Stefano Baldini - Augusta Ceri - Lippini Giovanna - Antonietta Livi - Virginia Bruni Lenzini - Vittorio Lenzini - Mannelli Ada - Carlotta Montini - V. Dini - A. Rosati Vannoni - Elsa Fiorelli Rosati - Olga Motta Bacci - Menzella Maria - Galli Augusto - Lorenza Pucci Meoni - Noemi Puggelli Bonetti - Cornelio Paoli - Marina Barni Pastacaldi - Cecchini Bettini Luisa - Audelfreda Gori - Delia Bresci - Temide Nannini - Rina Mariotti Barni - Ester Bonacchi Aringhieri - Anacleto Bartolini - Silvia Nardi - Alfonsa Luconi - Tangocci Maria Pia - Giovanelli Giovanna - Pacini Elettra - A. Simi Caporali - I. M. Pero Parricchi - Mariotti Guiducci Gina - Bianca Dabizzi Colzi - Raffaello Pasquetti - Cesarina Mazzoni - Iole Paoli - Filomena Gattucci - Emilio Coppini - E. Formigli - Ramalli Margherita - Ermengarda Bartolini - A. Poggi Pollini - Comucci Siro - Vita Giacone - Dina Vezzosi - Amelia Fagiolini Betti - Gina Borgioli - Bandino Maria.

(Continuano le firme)

••

Ill.mo Sig. Direttore

del periodico l'« Avvenire di Prato »

Le sarò grato se avrà la cortesia di pubblicare questa mia.

Leggo nel numero passato del giornale « L'Avvenire di Prato » da Lei egregiamente diretto una lettera diffamatoria a mio riguardo firmata da certo Ing. U. Cianchi. Non conosco detto individuo nè ho mai avuto alcun rapporto con lui. So che è fratello delle Maestre Cianchi, per le quali ho avuto sempre ogni riguardo, e non riesco a comprendere la ragione di tanto odio verso di me.

Non rispondo alle calunnie lanciatemi.

Ma ho un nome ed un patrimonio d' onore da lasciare ai miei figli e la difesa di questo nome e di questo patrimonio d'onore contro i denigratori l'ho affidata al Procuratore del Re ed al Codice Penale, concedendo la più amplia facoltà di prova.

Grazie, Sig. Direttore, dell' ospitalità concessami ed accolga i miei ossequi.

Prato, 1 marzo 1923.

Obbligatissimo

Nicola Accivile

Non conosciamo le ragioni che hanno indotto l'ing. Cianchi a farsi pubblicamente accusatore del prof. Accivile di sentimenti anti-italiani; ed a lui, che l'ha assunta, lasciamo tutta la responsabilità delle sue affermazioni.

Notiamo però che il plebiscito degli insegnanti pratesi è assolutamente notevole.

Ma vogliamo andare anche più in là: voci del genere di quelle raccolte dall'ing. Cianchi sulla sua lettera, erano giunte già da parecchio tempo e per diverse vie al nostro orecchio.

E ci risulta che il Direttore stesso ne sapeva qualche cosa.

Con tutta franchezza, se ci trovassimo nella situazione del prof. Accivile, stimeremmo ben fortunata l'occasione che dà modo a lui di dimostrare quanta stima abbia saputo acquistarsi in poco tempo da parte dell'intero Corpo degli Insegnanti pratesi; nè cercheremmo altre soddisfazioni che non potrebbero avere il carattere di spontaneità di quella che oggi gli viene offerta.

(n. d. d.)

Nel Mandamento

Da Grignano

Inaugurazione di un gagliardetto e di una fiamma

Questa popolazione nota per i buoni sentimenti dimostrati anche nei momenti più tristi per la Patria, e rispettosa sempre della Religione, è stata giustamente orgogliosa per aver domenica scorsa ufficialmente inaugurato il gagliardetto della Sezione fascista e la fiamma di combattimento della Squadra d'azione che prende il nome dal valoroso Federigo Guglielmo Florio.

L'iniziativa si deve ai fascisti e ai combattenti con l'appoggio dell'intera popolazione; specialmente è da lodarsi l'attività del segretario politico Giovacchino Fabiani, del segretario amministrativo Sabatino Fabiani, del capo-squadra Paolo Paoli e dell'infaticabile Paolino Fabiani, maestro del paese.

La mattina ebbe luogo una solenne esposizione e messa in musica in suffragio dei caduti nella grande guerra e dei caduti fascisti. Celebrò il parroco del paese, don Fabio Fabiani, che è un amorevolissimo padre spirituale del suo popolo il quale assistette numerosissimo alla cerimonia; vi assistettero pure il maestro Primi in rappresentanza della Associazione orfani di guerra, il cavalier Corsi direttore delle scuole di Prato, il maestro Fabiani, il maestro G. Biagini ed altri.

Commovente fu il canto dell'*Offertorio* benissimo eseguito dal coro femminile di Iolo, diretto dal parroco don Bonechi di Sant'Andrea Iolo. Sedeva all'armonium il bravo maestro e organista Ciulli; elementi della Società orchestrale pratese, in unione a violinisti del paese, eseguirono benissimo la messa in musica sotto l'abile direzione del valente violinista prof. Omero Vallecorsi.

Nel pomeriggio giunsero le rappresentanze dei fasci e dei combattenti da Prato e dai paesi vicini e le autorità.

Il paese era imbandierato; festoni di verde attraversavano le vie prindipali; sulla piazza era eretto un palco per gli oratori.

Intervennero: il Fascio di Prato con le squadre « Disperata », « Federigo Guglielmo Florio », « Lottini », « Puggelli »; Associazione combattenti di Prato, Comitato femminile di assistenza e propaganda di Prato, i Fasci di Paperino, di Coiano, di Cafaggio, di San Giusto.

Aderirono la Sezione del Fascio di Migliana e quella di Montepiano; inviò pure una nobilissima lettera di adesione il Direttorio del Gruppo femminile fascista di Prato.

Notiamo tra gli intervenuti: signora e signorina Florio, prof. T. C. Canovai, dott. Arturo Massai, maestro cav. Corsi, prof. Accivile direttore didattico delle scuole di Prato, signorina Cesarina Mazzoni maestra del paese con i suoi alunni, maestro Fabiani, maestro Biagini, ecc.

Venne formato il corteo che, con alla testa la musica « G. Puccini » di Prato, attraversò l'intero paese. Giunto il corteo sulla piazza gremita di popolo plaudente, ebbe inizio la cerimonia inaugurale.

La madrina del gagliardetto, signorina Marianna Fabiani (figlia del maestro Fabiani), con voce alta e commossa lesse un bellissimo discorso dicendosi orgogliosa di consegnare il gagliardetto, simbolo di amor patrio, alla balda gioventù del suo borgo natio. Disse della immutabile fede fascista negli alti destini della Patria, del desiderio del partito fascista di conseguire la pace ma senza rinunzie, della falsità di coloro che dicono il fascismo tendente alla violenza mentre esso contro ogni violenza insorge come insorgerà sempre e smascherera i falsi profeti. Rievocò le tradizioni gloriose della nostra Italia e si rivolse ai fratelli fascisti dicendo che essi sapranno mantener puro questo gagliardetto e difenderlo sempre.

Risuonarono vivissimi gli applausi.

Quindi la madrina signora Marinella Sestini consegnò la fiamma all'alfiere della Squadra d'azione rievocando la grande figura del martire F. G. Florio dal quale la squadra prende il nome, ponendo in rilievo la purità dei sentimenti di Lui, lo spirito di sacrificio dal quale fu sempre animato. La madrina, che assistette il martire nelle ultime ore, disse della fortezza d'animo e della nobiltà dei sentimenti di Lui, incitò i fascisti ad imitarne l'esempio ed a difendere la fiamma, simbolo della più pura idealità di Patria.

Fu applaudita ripetutamente, mentre la signorina Florio la baciò e le offrì un bel mazzo di fiori.

Parlò pure applaudito il dott. Massai che disse delle glorie e delle vittorie del fascismo per l'idea grande di Patria; e dei sacrifici che i fascisti hanno fatto e faranno sempre per puro spirito di amor patrio.

Infine sorse a parlare il prof. Canovai, oratore ufficiale della cerimonia, che parlò del fascismo liberatore, disse dei risultati già conseguiti in pochi mesi di governo fascista, mise a confronto il regime russo-comunista, che significa miseria, fame e ritorno alla barbarie, col regime del fascismo che è ordine e disciplina, che è il riconoscimento degli interessi di ciascuno con gli interessi generali della Patria. I cardini del fascismo — egli disse — sono quelli stessi sui quali la civiltà ha compiuto il suo meraviglioso cammino: rispetto alla Religione, amore di Patria, attaccamento alla famiglia. Spiegò il concetto della rivoluzione fascista che non fu rivoluzione sovvertitrice, ma rivoluzione instauratrice di quei principî che i nefasti demagoghi avevano abbandonati. Per la religione — egli proseguì — pochi mesi di fascismo hanno fatto assai più che molti anni di invadenza popolare, e questo perchè i popolari avevano confuso il sacro concetto di religione con quello di bassa politica intrigante. A riguardo della disciplina rievocò i tempi in cui comandava solo chi più gridasse, mentre ora tutto procede con ordine,

2 Grandi Partite di Giuoco del Calcio 2

Ore 15 - Partita Amichevole SPEZIA contro PRATO

mentre ora l'Italia nostra ha ritrovato la via della sua antica civiltà.

Parlò in ultimo dell'imperialismo romano civilizzatore, dell'imperialismo religioso della Chiesa cattolica ed auspicò al prossimo imperialismo italico, non basato sulla prepotenza, ma sulla pace e sulla concordia dei cittadini, sui doveri volontariamente accettati, sui diritti salvaguardati a ciascuno per l'interesse generale. Inneggiò infine al duce Mussolini che oggi impersona la nuova coscienza italica.

Il pubblico, attentissimo, mostrò di comprendere l'alto significato delle parole, e vivamente e ripetutamente applaudì il forte oratore che pronunziò il suo discorso con voce scolpita e vibrante.

La musica eseguì gli inni della Patria tra la generale esultanza.

Così ebbe termine la bella cerimonia.

Da Castelnuovo

Costituzione della Sezione del Fascio

Sabato scorso il prof. T. C. Canovai Segretario dell'Unione Intermandamentale Fascista, il Rag. Diego Sanesi vice Segretario il Sig. Benelli organizzatore del Fascio in questa zona, si recarono in questo Paese per costituirvi la Sezione.

Alla presenza di una trentina di fascisti e di parecchi simpatizzanti il Rag. Sanesi parlò — applaudito — dei doveri del buon fascista intrattenendosi soprattutto sulla necessità della disciplina; quindi il Prof. Canovai pronunziò un breve vibrante discorso illustrando i cardini dell'azione fascista, brillantemente dimostrando i vantaggi già assicurati all'Italia dal breve periodo di energico governo di Benito Mussolini, rassicurò questa popolazione di cui è noto il sentimento religioso, sull'atteggiamento del fascismo di fronte alla religione, atteggiamento di rispetto e difesa di quelle idee religiose che sono principalissimo fondamento del civile ordinato progresso e non possono contrastare con gl'interessi d'Italia, se non quando se ne facciano banditori i demagoghi del partito popolare i quali fino a non molto tempo fa scambiarono a bella posta la religione con la più bassa politica sovvestitrice.

Il Prof. Canovai fu molto festeggiato dagli intervenuti.

Si procedette alla nomina del Consiglio Direttivo provvisorio che risultò così costituito: Cioni Giovanni, Lenzi Romeo, Giusti Giustino, Bardazzi Savino, Benelli Fioravante (segretario politico).

A dimostrazione della spontaneità e dell'entusiasmo con cui questa popolazione ha aderito alla costituzione ufficiale della sezione fascista, riportiamo la poesia di un popolano: Enea Palandri, caratteristica per i sentimenti che la ispirano e per la spontanea ingenuità:

Giovani dilettissimi
che oggi vi associate
Al bel partito patrio
E a quel vi consacrate.

Siate colonne stabili
Basate in tal maniera
Attissimi a sorreggere
L'Italica bandiera.

La vostra union perseveri
In falange fraterna
che inneggino anche i posteri
A vostra fama eterna.

E sempre si ricordino
che il partito fascista
Trasse dal grano amabile
Ogni sementa trista.

Viva il partito solido
L'opera Mussolina
Viva la nostra Patria
Il Re e la Regina.

Da Vaiano

Oggi avrà luogo la cerimonia inaugurale della fiamma della Sezione avanguardista « G. Berta » a cura della locale Sezione del P. N. F.

Programma : Ore 10 - Messa in suffragio e benedizione della fiamma.

Ore 15 - Ricevimento delle associazioni.

Ore 16 - Inauguraz. della fiamma.

Ore 17 - Corteo.

Oratori ufficiali : Ten. avv. seg. reg. dell'A. G. F. Ettore Casadei — Comm. avv. Saverio Fera — Prof. T. C. Canovai.

L. 10 — Famiglia Bruschi L. 5 — Natalina Chiostri L. 5 — Tirreno Giachetti L. 2 — Famiglia Guasti L. 8 — Giovannelli Mario L. 6 — Sorelle Santini L. 3 — N. N. L. 1 — Giorgetti Diego L. 5 — Alimo Calamai L. 5 — Campaini L. 10 — Ermanno e Giovacchino Pecci L. 5 — Galli Gino L. 5 Rag. Ceccatelli L. 20 — Puggelli Niobe L. 5 Vannini Serafino L. 2 — Olimpia Papi L. 10 — Cesare e Vittorio Fontani L. 10 — Ofelia Massai L. 5 — Zorama Tofani L. 50 — Maria Botto L. 5 — Stefano Nesti L. 2 — Marianna Primi L. 5 — Guendalina Primi L. 5 — Baroni L. 5 — Zipoli Raffaello L. 5 — Anna Maria Baroni L. 2 — Severino Giovanelli L. 5 — Giulio Giovanelli L. 2 — Gino Massai L. 1 — Stefano Mascii L. 2 — Giulia Giacomelli L. 1 — Ester Logli L. 1 — Margherita Papi L. 1 — Natale Fioravanti L. 2 — Dante Bigagli L. 1 — Puggelli Ofelia L. 1 — Puggelli Cesarina L. 1 — Puggelli Lina L. 1 — Puggelli Nella L. 2 — Erina Vannucchi L. 3 — Gina Mannelli L. 2. — Buccianti Lavinia L. 2 — Corsini Tosca L. 2 — Piccardi Amelia L. 5 — Sorelle Pini L. 10 — Gori Alamanno L. 9 — Banchini L. 20 — Giacomina Mori L. 15.

Il Comitato ringrazia sentitamente tutti i generosi oblatori.





All'Università Popolare

A chiusura del bellissimo programma del mese di Febbraio che ha richiamato all'Università Popolare, seralmente, una folla straordinaria di pubblico e che ha dimostrato ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, l'abilità e la perizia ormai note del Direttore Didattico Comm. Prof. Amerigo Bresci nella organizzazione dei programmi di lezioni e conferenze, e l'attività zelante di tutto il Consiglio Direttivo, lunedì sera 26 ebbe luogo nella sala teatro della « Guido Monaco » (g.c.) affollatissima la 2.a lezione del Prof. Bonaventura sul Seicento musicale in Toscana e le origini del melodramma.

Il Prof. Bonaventura fu efficacissimo come sempre e fu salutato da calorosi applausi e da manifestazioni di simpatia.

Alla lezione fece seguito un interessante programma di saggi.

Mides Berretti eseguì col violino impeccabilmente e con molto buon gusto un'aria del Tenaglia e la Gavotta *del Lulli.*

Il Tenore Scali di Firenze eseguì egregiamente il Sonetto *del* Petrarca *e un'aria della* Euridice *del Peri, poi un'arietta della Caccini, un'aria dell'*Orontea *del Costi, il rispetto nella Tancia del Melani.*

La Scuola d'archi diretta dal Prof. Giulio Borselli eseguì con molta precisione con affiatamento e con vivo senso di colore il preludio del Rolando *e il* Minuetto *del Lulli.*

E.... dulcis in fondo *la distinta Signora Prof. Ida Morandi affermatasi subito accompagnatrice perfetta nell'Aria del Tenaglia e colla Gavotta del Lulli, si rivelò pianista di eccezionale valore nella* Sonata collo scherzo del Çucù *di Bernardo Pasquini. Tocco perfetto, tecnica impeccabile, sobrietà efficace di colore; queste le doti della Sig.ra Morandi a cui il pubblico fece acclamazioni entusiastiche manifestando il desiderio di riudirla presto.*

Una serata magnifica, che speriamo, non sarà l'ultima.

Ci comunicano il Programma delle lezioni e conferenze pel mese di Marzo 1923.

Venerdì 2 — Aldo Gallori (della R. Scuola Professionale di Prato) - I soffioni boraciferi di Larderello (con proiezioni).

Lunedì 5 — Prof. Diego Garoglio - Torquato Tasso - Sesta lezione del corso di lettura italiana.

Sabato 10 — Rag. Carlo Morganti - Il pensiero religioso di Giuseppe Mazzini (con proiezioni) (nell'anniversario della morte).

Lunedì 12 — Prof.sa Arduina Giachi — Enrico Ibsen.

Venerdì 16 — Cav. Oreste Poggiolini - Il risveglio del mondo dei ciechi italiani (con illustrazione cinematografica).

Lunedì 19 — Prof. Domenico Bulferetti - Leonardo da Vinci (con proiezioni).

Venerdì 23 — Prof. Gualtiero Guatteri - Antonio Canova (con proiezioni).

Lunedì 26 — Comm. Amerigo Bresci - La Poesia di Giovanni Pascoli e i Poemi italici (con proiezioni).

Venerdì 30 — Prof. T. C. Canovai - Giovanni Pascoli: Le Canzoni di Re Enzo.

In giorno da destinarsi: 2.a Cinematografia: La vita negli abissi del mare preceduta da illustrazioni del ch.mo Prof. Giovanni Toldo.

SEZIONE DELLA BRIGLIA

Prof. Gualtiero — Il Brasile (con proiezioni).

Sig. Alberto — Londa che parla (con proiezioni).

Comm. Amerigo Bresci — La casa, la chiesa, il sepolcro nella storia dell'umanità e dell'arte — Terza lezione: Il Rinascimento (con proiezioni).

SEZIONE DI VAIANO

Prof. Diego Garoglio — I vantaggi della cultura popolare.

Comm. Amerigo Bresci — Raffaello e le sue Madonne (con proiezioni).

Prof. Gualtiero Guatteri — Nella terra dei Faraoni (con proiezioni).

Concerti di violino

Sappiamo che questa primavera il nostro concittadino violinista *Prof. Alessandro Niccoli* (di cui già parlammo estesamente su queste stesse colonne) sarà molto probabilmente tra noi dall'Inghilterra, (Guerutey) dove attualmente si trova, e si tratterrà presso la propria famiglia per circa un mese volendo concedersi un breve riposo nella sua Patria.

Darà alcuni concerti dei quali i primi dedicherà alla sua città natale ed ha anche espresso il desiderio che uno o più sia a benefizio delle istituzioni cittadine.

Alcuni amici si occuperanno per la concessione di un locale adatto.

Il concerto sarà degno del grande esecutore così apprezzato anche all'estero.

Siamo certi che non solo gli amatori della musica, ma la cittadinanza intera, interverrà a rendere doveroso omaggio all'artista concittadino.

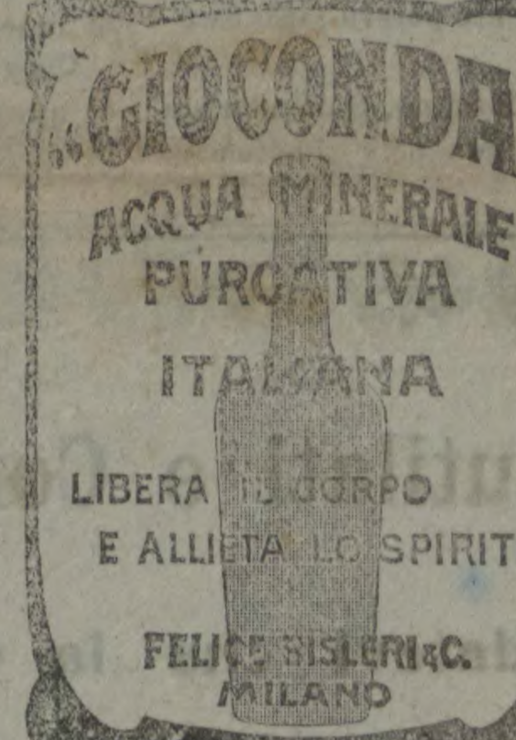
Daremo in seguito più concrete notizie.

OFFERTE

Pro Asilo Infantile Charitas

Impiegati e operai del Fabbricone L. 388,85 — Impiegati e operai fabbrica Targetti L. 156 — Impiegati e operai ditta Romei L. 179 — Impiegati e operai ditta Lucchesi L. 138 — Impiegati e operai ditta Dei 48,45 — Impiegati e operai ditta Borsini L. 50 — Impiegati e operai ditta Mazzini L. 73,15 — Impiegati e operai ditta Belli L. 95 — Impiegati e operai ditta Lenzi L. 50 — Egisto Lenzi L. 50 — Impiegati e operai ditta Cangioli L. 188,75 — Impiegati e operai ditta Calamai Giovacchino L. 31 — Impiegati e operai ditta Valaperti Giuseppe L. 280,50 — Società Anonima Innocenti Mangili L. 20 — Ditta Severino Giovanelli L. 16 — Impiegati e operai ditta Bardazzi L. 23 — Ditta Antonio Bardazzi L. 20 — Impiegati e operai ditta Forti L. 351,20 — Impiegati e operai ditta Giovanelli Savino L. 26 — Impiegati e operai ditta Puggelli L. 69 — Ditta Puggelli L. 50 — Impiegati e operai ditta Franchi Brunetto L. 52 — Impiegati e operai ditta Fratelli Querci L. 620 — Romeo Canovai in memoria di suo padre L. 100 — Cav. Giulio Berti L. 50 — Francesco Gatti e fratello L. 50 — Una cara bambina dell'Asilo pagante L. 50 — Rag. Giocondo Papi L. 25 — Olga Bini L. 20 — Angelo e Genovina Sanesi L. 56 — Pietro Saccenti L. 10 — Prof. Sebastiano e Eugenia Lazzerini L. 200 — Ubaldo Breschi L. 50 — Margherita Breschi L. 50 — A. Cocchi L. 10 — Laura Palli L. 2 — Isolina Orlandi L. 10 — Tommaso Guarducci L. 10 — N. Niccoli L. 5 — Assunta ved. Favi L. 5 — Famiglia Bellocci L. 2 — Umiltà Spagnesi





2 Grandi Partite di Giuoco del Calcio 2

Oggi Domenica 4 Marzo sul Campo del "PRATO SPORT CLUB" Via Filippo Strozzi

Ore 9 Torneo Boys del "Nuovo Giornale"

Unione Sportiva Fiorentina contro Prato

DIO, PATRIA, FAMIGLIA - Novella di Igino Cecchi

Bordino Benvenuti fece da bravo soldato tutto intero il proprio dovere in trincea; restò ferito due volte ed ebbe la medaglia al valore.

Le ferite non deturparono nè mutilarono il nostro eroe, che se ne tornè a casa in braccio ai suoi, bello, e baldo di gioventù.

Bordino si era sempre comportato bene nell'esercito; rispettoso coi superiori, modesto, cortese e gioviale coi compagni d'arme, godeva le generali simpatie: gli volevano un bene dell'anima. Bordino qua, Bordino là, Bordino su, Bordino giù, era l'idolo dei superiori e dei camerati, desiderato e ricercato da tutti.

A casa, di ritorno dall'immane guerra; dopo che si ebbe concessi alcuni giorui di svago che dedicò alla fidanzata, agli amici ed ai parenti, si pose assiduamente al suo lavoro di falegname nella vecchia botteghina, riprendendo fisso possesso della modesta abitazione, riunendosi ai cari genitori.

La Lena, povera vecchia, gli era madre affettuosa; ed il babbo anche, se non che il vecchio Gaetano un po' dedito alla bettola spostava l'economico e misero bilancio domestico, frutto dei meschini proventi di merciaio ambulante, mestiere che esercitava da tempo, in conseguenza di una caduta causata da un bicchiere di vino in più trincato, e che gli rese inabile il braccio sinistro all'antico suo mestiere di fabbro. Del resto Gano, così chiamavano il padre di Bordino in diminuitivo di Gaetano, non era uomo cattivo, un po' testardo ed anche ottuso, non capiva di restare sotto il focolare famigliare, e randagio se ne passava le giornate di borgata in borgata, speculando gli spiccioli oggetti di merceria e chincaglieria che vendeva con magro provento e molto disagio. Ma ormai quella era la sua vita gradita e niente poteva farlo cambiare.

Quando tornò Bordino, Gano non era in paese, per cui non potè abbracciare il reduce figlio, che dopo due giorni dal suo arrivo. Bisogna dire il vero che in fondo voleva un gran bene a Bordino; ma a modo suo, senza baci, senza complimenti soverchi, senza *daddoli* e con qualche scapaccione.

La ventura settimana, dopo lo spasso dei primi giorni, Bordino riprese il consueto lavoro di falegname ed incominciò a fabbricare dei piccoli mobili comprando legname con certi suoi non ingenti risparmi di antiguerra. Bordino più che ottimo falegname si poteva dire abile stipettaio.

Egli trovò ben presto, per occasioni matrimoniali, acquirenti per i suoi lavori e così pensò col frutto del suo lavoro all'affezionata e simpatica sua Lucia, la donna del suo cuore, per la desiderata unione. Tranquilli e calmi scorsero così due mesi dal suo ritorno dal mondiale eccidio.

Tanta calma per niente interrotta nella vita di Bordino e famiglia, venne bruscamente a troncarsi per la consegna di una lettera raccomandata che il postino recapitò al suo indirizzo. La lettera proveniva dal Brasile che portava l'intestazione del Municipio di Rio de Janeiro.

Il contenuto della missiva gli parve così strano e straordinario che Bordino pensò di far prendere visione della lettera stessa al suo buon parroco per chiarimento dello scritto.

Don Paolo, l'ottimo parroco, lesse e spiegò al fortunato Bordino la sostanza della lettera nella quale Esso era nominato quale erede di un milione lasciatogli da una vecchia zia di lato materno, emigrata in America venti anni addietro insieme ad una numerosa colonia di agricoltori, partiti per quei paraggi onde fertilizzarne i vastissimi e produttivi terreni, rimasti incolti di lavorazione e coltivazione per deficenza di braccia.

Caso non frequente gli ingaggiatori di questi coloni erano gente onesta e le assicurazioni del governo corrisposero con l'esito vantaggioso, per cui il sudore di codesti lavoratori della terra venne largamente compensato.

In non breve corso di anni questi nostri connazionali emigrati allo scopo di trovare fortuna al di là dei mari nostri, videro coronata la sua ardita ed efficace opera da splendidi resultati finanziari.

***

Erano fra questi emigranti dei parenti ignorati da Bordino e che la lettera annunziava quale ultima rimasta supestite di questi e la zia Carola Blinata la quale prima di lasciare questa valle così detta di lacrime, si ricordò di avere lasciata una sorella con un piccolo figlio in Italia, e lasciò a quest'ultimo, ossia al nostro bravo Bordino, tutto il suo patrimonio che raggiungeva un milione in cifra nostra.

In verità i primi giorni nella famiglia di Bordino e nel piccolo paese per tale strabiliante notizia, fervè tale agitazione che sembrava avessero i quieti paesani e più di tutti la famiglia Bordino, data di volta al cervello, ma poi gli spiriti si calmarono e la vita tornò consueta tranquillità.

Restò il pensiero, in Bordino Benvenuti, assillante e costante del come avrebbe impiegate e disposto di sì ingente capitale.

Meditò sulla sua nuova posizione economico-finanziaria e sociale affastellando nel suo cervello le più stravaganti congetture.

In tanto divagare d'idee e progetti strambi e sensati, sorge in Bordino una idea luminosa. O meglio a Lui non venne alcuna, idea propria, nè tampoco luminosa, ma pensò di andare a trovarla nella mente equilibrata e lucida di Don Paolo.

In un modesto salottino che serviva al parroco di scrittoio, di ricevimento e di sala da pranzo Bordino espose il proprio pensiero, e domandò consiglio.

Don Paolo ascoltò Bordino con religioso raccoglimento e quindi si espresse con profondo e commosso accento di sincerità con queste sobrie parole:

Bordino! Tu sei stato e sei sempre un'obbediente e buon figliolo, un ottimo lavoratore, ed anche non cattivo cristianuccio. Hai fatto tutto il tuo dovere verso la Patria e verso Dio, hai salute esuberante e giovinezza per un promettente avvenire e sempre soddisfatto del tuo modesto e quieto vivere, non avresti mai sognato che dal cielo e dall'America ti dovesse venire un cambiamento a vista così repentino da turbare la consueta tranquillità tua, per questa inaspettata e grossa eredità.

Oggi tu sei un autentico milionario e domandi a me come puoi giovare all'umanità ed alla patria tua per questo tuo nuovo stato sociale..... è vero?

Tu chiedi il consiglio al tuo vecchio sacerdote, povero in canna ma onesto e sincero, ed eccolo in tutto il suo valore. Si premiavano in passato ed anche oggi gli inventori di perfezionamenti scientifici tecnici e pratici nel campo delle scienze, delle lettere, dell'economia sociale e dell'industrie. Si sorreggevano e si sorreggono tutt'oggi gli ideatori di università commerciali e di istituti varii e si risolvono problemi atti a beneficare la collettività e l'umanità sofferente, elevandone la civiltà con progressivo benessere.

I ricchi americani ci danno eloquente esempio. Impiegano e concedono parte dei loro immensi averi agli iniziatori di stabilimenti industriali, agli istituti scientifici, alle biblioteche, agli istituti di beneficenza, e conferiscono premi incoraggianti agli inventori e creatori. Il Nobel, a cui l'inventore della nitroglicerina Sebrero, dette modo di arricchirsi enormemente componendo con essa la dinamite, istituì premi annuali di lire 200.000 ciascuno da conferirsi ad eminenti scienziati. Uno l'ebbe il Carducci poeta, uuo il Gorgi medico, ed uno il noto apostolo della pace che si chiama Ernesto Moneta. Tanti altri esempi vi sarebbero da citare onde convincere i privilegiati della fortuna, che quanto operano in prò della collettività ritorna pure di utilità a loro stessi. Nel caso tuo elargirei senza titubanza veruna il superfluo dell'ingente capitale di cui sei divenuto il possessore, erogandone la metà a vantaggio di istituti di beneficienza cittadina, per la vecchiaia ed invalidità indigente, per l'infanzia abbandonata, ed in rilevante cifra per i tuoi compagni di guerra, che meno fortunati di te vi hanno in quella lasciato brani del suo corpo, colla prospettiva in molti di un triste e miserando avvenire.

L'altra metà in Lire 500.000 conservala per te, per la tua famiglia, per ingrandiie il tuo commercio, perchè alla tua volta potrai creare un importante stabilimento dando lavoro a buon numero di operai, mantenendoti così attivo sano di corpo e di mente, sarai felice e soddisfatto dell'opera tua, conscio di avere ottemperato al principio sociale della solidarietà umana, ed a quello sacrosanto del concetto supremo che comprende Dio Patria Famiglia.

Così terminò il suo dire ispirato l'ottimo Don Paolo. I segni evidenti della più viva commozione si vedevano impressi sul viso del buon Bordino, il quale abbracciando e baciando il suo illuminato consigliere, gli esternò il proprio completo assentimento aggiungendo di essere felice e di potere per questa inaspettata sua fortuna aiutare così la sua patria, elargendo la metà a pro della gente italiana che ha sofferto, che soffre....

Iginio Cecchi

Arte della Stampa F.lli Rindi - Prato